

SAN GIUSEPPE: La difficile scelta di una coppia neocatecumenale

Una famiglia missionaria

Con 5 figli, addio lavoro: vanno in Uruguay

Nuoro 5 ottobre 1995

di CECILIA CACCIOTTO

La chiesa del Duemila si chiama famiglia.

Scardinata la convinzione che la parola di Dio passi solo attraverso le tonache sacerdotali, tutti i fedeli diventano apostoli del messaggio cristiano. E la famiglia, prima cellula societaria si fa chiesa itinerante per il mondo.



È la "Nuova Evangelizzazione" annunciata dal Concilio Vaticano secondo. E a Nuoro sono Alessandra Carroni, 32 anni, Gaspare Cirino, 33, e i loro vivacissimi cinque figli: Francesco di sette anni, Giovanni di sei, Nicola di quattro, Giacomo tre anni. E la piccolina di appena quattro mesi, Maria. Il 12 dicembre scorso hanno ricevuto dal Santo Padre il mandato per andare a predicare Dio. Ai primi di novembre partono. Destinazione Uruguay. La diocesi presso cui lavoreranno è quella di Minas, una cittadina a 100 chilometri dalla capitale Montevideo. C'è trepidazione in casa Cirino. Le valigie non sono ancora pronte, ma l'animo è fermo: «L'idea un po' ci spaventa», dice Gaspare, gambe accavallate e pipa pensierosa tra le

labbra, «ma la forza della fede ci dà coraggio». E mette subito in chiaro che «non siamo super eroi pronti a tutto», ma precisa usando le parole del Vangelo, «siamo *servi inutili* che fanno quanto spetta, senza pretendere in cambio compensi di gloria».

E dietro ci sono ore di studio, e il supporto della comunità neo-catecumenale della parrocchia di San Giuseppe. Per Alessandra è un desiderio che si avvera: «Da ragazzina irrequieta e di sinistra, che andava in giro col pugno alzato per darsi un po' di arie, sono diventata una donna, e ho capito che la vita non è un ideale già pronto. Ma deve essere costruita piano piano».

E certo ne sa qualcosa con cinque diavoletti cui badare: «Sono una collaboratrice commerciale, ma per ora mi dedico completamente ai bambini».

Anche Gaspare, in previsione del viaggio ha lasciato il suo lavoro di capo-meccanico e l'attività di falegname. Una scelta difficile da fare quanto da capire oggi alle soglie del secondo millennio, in una società a crescita zero dove carriera e soldi sembrano l'unico passaporto per il *paradiso*.

«L'imborghesimento dei sentimenti - spiega Gaspare - e della stessa Chiesa ha portato alla perdita di qualsiasi valore. Il senso stesso della famiglia non c'è più. Solo una overdose di divorzi, di aborti. La nuova evangelizzazione prevede un rinnovamento spirituale che parte proprio dalla famiglia».

Gaspare e Alessandra vorrebbero fare la rivoluzione del perdono, della solidarietà e dell'altruismo. Grandi parole, nobili propositi ma sottolinea ancora Gaspare: «Non abbiamo la presunzione di essere perfetti, litighiamo anche noi, ci spazientiamo con i bambini, ma cerchiamo la nostra strada».

E forse qui sta la differenza: nel volersi cercare e alla fine scoprirsi magari più fragili di quello che si pensa. «Io sono un gran prepotente» dice Gaspare che cerca di smussare l'irruenza del suo carattere, «Ed io sono irrosa» aggiunge Alessandra.

I bambini intanto fanno un gran baccano, per loro tutto è un gioco, e l'Uruguay una grande vacanza.

Il cammino della famiglia Cirino verso Dio, o per chi preferisce, alla ricerca di se stessi, è appena iniziato, Minas è lontana. In valigia solo 30 chili di bagaglio, un dizionario di spagnolo e tanta volontà. E un posticino piccolo piccolo per gli auguri di tutta Nuoro.

CECILIA CACCIOTTO

[testo originale su L'Unione Sarda](#)